

il papa a condannarne i motori in qualunque siasi parte esistessero: forse il timore del male lo spinse troppo lungi nella sua cautela per preservarsene. Il 28 agosto 1794 ei diede la bolla che comincia colle parole *Auctorem fidei contra gli atti e i decreti del sinodo di Pistoja tenuto l'anno 1786*. Credettero alcuni scrittori che la celebre dichiarazione del clero di Francia del 1682 sia in essa rivotata e condannata come temeraria, scandalosa, e immensamente ingiuriosa alla sede apostolica; ma fu dimostrato da dotti teologi, che l'articolo di quella bolla dottrinale che riguarda la dichiarazione del clero non è basato che sopra falsi supposti; ch'essa bolla non fu mai notificata ai vescovi di Francia, né pubblicata giusta le formalità; che tutt'al più la condanna si appoggia sovra gli abusi che pretendeva il concilio dioecesano di Pistoja fare della dichiarazione, e non sulla dichiarazione medesima (1).

Nel marzo 1795 Pio VI mandò a d. Filippo Scio, prete dell'ordine delle scuole pie, e possia provinciale dell'ordine stesso, precettore del principe delle Asturie, e finalmente vescovo di Segovia, un breve d'incoraggiamento per dare alle stampe la versione fatta da quel religioso in lingua castigliana della Sacra Scrittura.

Pio VI non si contentò di manifestare con bolle e re-scritti l'orrore ispiratogli dalla rivoluzione francese, d'incoraggiare i principi della casa di Borbone nelle loro intraprese, e condannar pure siccome opposte ai principii della religione cattolica, la libertà civile e politica e l'eguaglianza dinanzi la legge, quasi il cattolicesimo non fosse compatibile con ogni forma di governo, e quasi la religione potesse vietare alle nazioni di cercare il loro benessere in una saggia legislazione! Egli le suscitò possenti nemici in tutte le corti d'Europa. Col breve 25 febbraio 1792 chiedeva giustizia all'imperatrice di Russia per le usurpazioni praticate dalla Francia a danno della S. Sede, ed implorava

(1) *Difesa dell'immunità della Chiesa gallicana*, di de Barral arcivescovo di Tours. Parigi 1817 in 4.^o V. pure l'opera dell'ab. Boyer che ha per titolo: *Esame del potere legislativo della Chiesa sul matrimonio*, Parigi 1817 in 8.^o Quanto alle *Lettere di un teologo canonista ec.* (Bruxelles 1796 in 12) benché solidissime e fortemente ragionate, non rimanderemo ad esse il lettore, perché sono accusate di giansenismo.